

Carissimi sorelle e fratelli parrocchiani.

Buon Anno! Un nuovo anno solare che inizia è sempre un motivo per guardare avanti nel segno della gioia, della pace e della speranza.

Tre sono gli elementi che caratterizzano la nostra vita, tre le cose da chiedere all'inizio di questo anno civile. Anzitutto la Chiesa ci ha proposto nella festa della Maternità di Maria il suo silenzio meditativo come modello: davanti al mistero di ciò che le sta accadendo, davanti agli eventi complessi che si trova ad affrontare, la Madre conserva tutto meditando nel proprio cuore, letteralmente mettendo insieme i pezzi. Se dedichiamo del tempo alla preghiera e alla meditazione, durante l'anno, troveremo il bandolo della matassa, scopriremo il senso della vita. E, soprattutto, scopriremo che Dio ci sorride, come augurato splendidamente dalla benedizione di Aronne che abbiamo ascoltato nella Prima Lettura della Messa del 1° Gennaio. Qualunque cosa accada, di positivo o di negativo, l'essenziale, per noi, è scoprire al di là e dentro gli eventi il volto sorridente di Dio che ci incoraggia e ci rassicura. E questa consapevolezza di porta la pace profonda nel cuore, non solo l'assenza di conflitto, ma una vita che, pacificata, diventa pacificante. Con questo programma, la preghiera, il sorriso di Dio e la pace del cuore, possiamo iniziare con gioia il tempo che ancora il Signore ci vorrà donare.

All'inizio di questo nuovo anno siamo invitati, poi, ad accogliere il messaggio che il Papa, in occasione della 52° giornata mondiale della pace, ha inviato a tutta la Chiesa e al mondo, dal titolo "*La buona politica è al servizio della pace*". È questo il tema, scelto da Papa Francesco e diffuso oggi dal Vaticano, del messaggio per la Giornata mondiale della Pace che si celebrerà, come da tradizione il 1° gennaio 2019.

«La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare - sottolinea una nota di commento della Santa Sede - Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data». «L'impegno politico, che è una delle più alte espressioni della carità, porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento», dice Papa Francesco. «Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti, come ricordava San Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in Terris*, germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio». Siamo pertanto «chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti». Troverete il testo integrale del messaggio nella terza pagina del nostro mensile.

«E' un messaggio, certo, tutt'altro che scontato -osserva don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi- in un mondo dove sembra trionfare l'antipolitica, dove dare addosso al politico (mandiamoli a casa sono tutti ladri) è diventato quasi un sport, dove sembra anche a livello mondiale che la politica non abbia più un valore se non mostrare l'arroganza del potere, la guerra, gli interessi dei mercanti di armi, di oro, di diamanti... mentre il Papa ci ricorda che la politica è la massima espressione della carità. Papa Francesco ci mette, poi, un aggettivo: parla della 'buona politica'. Un invito a riscoprire per il presente e per il futuro l'importanza del ruolo politico che ognuno di noi ha ed anche l'importanza dell'impegno politico della polis per il bene comune del pianeta, per riparare ai disastri ambientali di cui siamo responsabili anche noi».

Nel nostro piccolo, come comunità parrocchiale, vogliamo ragionare, confrontarci, riscoprire il valore della politica che mette al centro l'uomo e il suo bene, favorendo così anche la partecipazione dei giovani chiamati a costruire il futuro: ognuno di noi deve fare la sua parte, partendo dalla legalità, vissuta nella nostra quotidianità non solo come diritto, ma anche come dovere; la legalità che inizia in famiglia, senza dimenticarci che educare alla legalità è compito educativo della Chiesa. Di tutto questo parleremo in una tavola rotonda organizzata per Venerdì 1 Febbraio presso il nostro salone teatro, a cui vi invitiamo a partecipare fin da adesso.

In questo mese, poi, prenderà il via un'altro progetto collegato al nostro Centro di Ascolto Caritas (già attivo da quasi un anno): lo sportello di ascolto "Non lasciamoli soli". Il progetto è cofinanziato dal Comune di Bari che in un bando dello scorso anno proponeva un'area progettuale detta "Advocacy", a sostegno dei bisogni di supporto legale, fiscale, psicologico, degli adulti in una situazione di grave marginalità. Nello specifico, l'idea progettuale si propone di fornire alle persone (che provengono anche al di fuori del nostro quartiere) informazioni, supporto e occasioni di "ascolto" con consulenti esperti in ambito sociale, legale, fiscale e previdenziale, in grado di aiutare ad affrontare situazioni di difficoltà e rispondere a specifiche necessità. Particolare attenzione sarà posta ai bisogni delle famiglie che si trovano in una situazione di estrema povertà. In una prima fase è prevista l'accoglienza della domanda, in cui le persone potranno esprimere i propri bisogni ed essere successivamente messi in contatto con le strutture e/o gli specialisti di riferimento, in modo da poter ricevere l'aiuto personale di cui necessitano. Gli operatori coinvolti saranno: un consulente di previdenza sociale, un assistente sociale, un consulente fiscale, un consulente legale, uno psicologo, un pedagogista clinico, un avvocato, n° 6 operatori di prima accoglienza. Il presente progetto s'ispira ai principi educativi che traggono origine dall'azione e dal pensiero di San Luigi Guanella, la cui opera è stata rivolta al sostegno dei più

abbandonati, di “coloro che sono poveri nell'ingegno o nella salute o nelle sostanze”, sia giovani, sia famiglie che anziani al fine di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno.

Infine, vi ricordiamo, infine, che in occasione della Giornata della Vita, che celebreremo domenica 3 febbraio, come è ormai tradizione, daremo la possibilità a tutte le coppie di sposi di rinnovare le loro promesse matrimoniali. Come comunità ci uniremo alla loro preghiera di ringraziamento e pregheremo il Signore perché li confermi nel loro reciproco amore nel quale cresce e si edifica ogni famiglia. Aspettiamo, quindi, le adesioni delle coppie, nella consapevolezza che ogni giorno si rinnova la promessa di amore di essere fedeli sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia per tutti i giorni della vita.

Buon anno a tutti, che sia ricco di ogni bene e di soddisfazioni di ogni genere.

Don Tommaso e i sacerdoti